

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELL'ADUNANZA N. 62
19 luglio 1976 – ore 9,30

Presidenza: Dino SANLORENZO

Nel giorno 19 luglio 1976 alle ore 9,30 in Torino – nel Palazzo delle Segreterie, Piazza Castello, Piazza Castello n. 205 – sotto la Presidenza del Presidente del Consiglio Regionale Dino SANLORENZO e con l'assistenza dei Consiglieri Segretari, Germano BENZI e Carmen FABBRIS DAZZI, si è adunato il Consiglio Regionale come dall'avviso con relativo ordine del giorno inviato nel termine legale ai singoli Consiglieri.

Sono presenti i Consiglieri:

ALASIA – ALBERTON – ARIOTTI – ASTENGO – BAJARDI – BELLOMO – BELTRAMI – BENZI – BERTORELLO – BESATE – BONO – BONTEMPI – BORANDO – CARAZZONI – CERCHIO – CHIABRANDO – COLOMBINO – CURCI – DADONE – DEBENEDETTI – ENRIETTI – FABBRI – FABBRIS DAZZI – FERRARIS – FERRERO – FIORINI – FRANZI – FURNARI – GASTALDI – GENOVESE – GRAGLIA ARTICO – LOMBARDI – MARCHESOTTI – MARCHIARO – MARTINI – MINUCCI – MORETTI – OBERTO TARENA – PAGANELLI – PETRINI – PICCO – RASCHIO – RIVALTA – ROSCI – ROSSI – ROSSOTTO – SANLORENZO – SIMONELLI – SOLDANO – VALETTO – VECCHIONE – VIETTI – VIGLIONE.

Sono in congedo i Consiglieri:

BIANCHI – CALSOLARO – CARDINALI – FONIO – MARCHINI – MENOZZI

Non è presente il Consigliere:

CASTAGNOLE VACCARINO

(omissis)
(91 – C.R. 5176)
(omissis)

Il Consiglio passa quindi ad esaminare la “Proposta di deliberazione dell’Ufficio di Presidenza circa l’istituzione della Consulta Regionale del Piemonte per i problemi dell’unificazione Europea, organo permanente di consulenza per la Regione”.

Dopo l’ intervento del Presidente su tale argomento,

Il Consiglio Regionale

Preso atto che i problemi europei stanno assumendo sempre più ampia rilevanza e attualità anche in relazione al processo di democratizzazione delle istituzioni europee e dei loro strumenti di intervento collegato ai problemi dell’unificazione politica, dell’integrazione economica e dell’armonizzazione sociale dell’Europa;

Ritenuto pertanto opportuna l’istituzione di una Consulta regionale del Piemonte per i problemi dell’unificazione Europea, organo permanente di consulenza per la Regione;

Preso atto che le norme circa la istituzione della Consulta sono frutto di proposte ampiamente verificate a livello di forze politiche democratiche e di movimenti europeisti

D E L I B E R A

- 1) di istituire la Consulta regionale del Piemonte per i problemi dell’unificazione Europea, organo permanente di consulenza per la Regione;
- 2) di approvare l’allegato documento programmatico della Consulta stessa.

Tale deliberazione, posta ai voti per alzata di mano, viene approvata con il seguente esito:

Presenti e votanti	n.	37
Favorevoli	n.	35 Consiglieri
Contrari	n.	2 Consiglieri

(o m i s s i s)

IL PRESIDENTE
(Dino SANLORENZO)

UN CONSIGLIERE SEGRETARIO
(Carmen FABBRIS DAZZI)

IL FUNZIONARIO VERBALIZZANTE
(Gianni VIRANI)

Estratto dal Processo verbale dell'adunanza consiliare antimeridiana del 19 luglio 1976.

DOCUMENTO PROGRAMMATICO DELLA CONSULTA REGIONALE DEL PIEMONTE PER I PROBLEMI EUROPEI, ORGANO PERMANENTE DI CONSULENZA PER LA REGIONE.

E' istituita la Consulta regionale per i problemi dell'unificazione europea quale organo permanente di consultazione della Regione con le seguenti finalità e la seguente struttura:

I – FINALITA'

Inserirsi attivamente nella problematica dei rapporti tra la Regione e la Comunità europea ed in particolare:

- sollecitare e coordinare iniziative (convegni di studio, dibattiti, conferenze, ecc.) per un ruolo specifico della Regione nel processo di unificazione europea;
- presentare alla Regione le istanze emergenti dall'opinione pubblica in ordine ai problemi europei e favorire iniziative per la diffusione nell'opinione pubblica ed in particolare fra i giovani della conoscenza di tali problemi;
- individuare e proporre alla Regione interventi nel campo economico e sociale con particolare riferimento ai problemi dei lavoratori emigranti;
- stabilire rapporti permanenti tra la Regione e le organizzazioni interessate ai problemi europei;
- sensibilizzare l'opinione pubblica ed in particolare le forze politiche, economiche, sociali e culturali operanti nel territorio regionale in relazione alle elezioni dirette a suffragio universale del Parlamento europeo;
- suggerire ed attuare iniziative che contribuiscano a favorire il processo di democratizzazione delle istituzioni della Comunità europea;
- promuovere rapporti permanenti con analoghi organismi di altre Regioni;
- avviare contatti con altre realtà e istituzioni regionali europee.

II – STRUTTURA

La Consulta è aperta a tutte le organizzazioni interessate ai problemi europei.

Fanno parte di diritto della Consulta, la Giunta regionale attraverso suoi rappresentanti di volta in volta designati, un rappresentante per ciascun gruppo consiliare regionale e uno per ciascuna delle seguenti organizzazioni nella loro dimensione regionale: i partiti politici dell'arco costituzionale e relative organizzazioni giovanili e femminili, le confederazioni sindacali, le organizzazioni imprenditoriali, le organizzazioni europeiste (AICCE, Movimento europeo, Movimento federalista europeo) e i parlamentari piemontesi membri del Parlamento europeo.

Presidente della Consulta è il Presidente del Consiglio regionale.

Ogni rappresentante è designato dalla rispettiva organizzazione e nominato dal Presidente del Consiglio regionale sentito l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale.

Spetta all'Ufficio di Presidenza l'individuazione concreta delle organizzazioni che hanno diritto di far parte della Consulta.

Spetta altresì all'Ufficio di Presidenza, previo parere della Consulta, decidere sulle domande di altre organizzazioni che chiedessero di far parte della Consulta stessa.

Possono altresì far parte della Consulta, su invito dell'Ufficio di Presidenza, sentita la Consulta, personalità della cultura, dell'arte e delle scienze particolarmente interessate ai problemi europei.

La Consulta è insediata all'inizio di ogni legislatura e resta in carica quanto il Consiglio regionale.

Lo Statuto della Consulta è approvato dal Consiglio regionale.

Le modifiche allo Statuto della Consulta sono deliberate dal Consiglio regionale previo parere favorevole della Consulta stessa dato a maggioranza assoluta.

La Consulta adotta un regolamento per la propria organizzazione interna e per i propri lavori.